

**PROGETTO INTERDISCIPLINARE**  
**PROF. ARCH. MASSIMILIANO IANNITTI**

**LO SPAZIO E IL SIMBOLISMO NELL'ARTE CRISTIANA:  
L'ARTE PALEOCRISTIANA E L'ARTE A RAVENNA**

## **INTRODUZIONE**

L'unità didattica è un percorso interdisciplinare e rappresenta il momento in cui si concretizzano, nella realtà scolastica, finalità ed obiettivi enunciati in fase di programmazione. Le unità didattiche costituiscono infatti le tappe del curricolo annuale: poste in logica sequenza, necessitano ciascuna di verifica e valutazione intermedia, fino al conseguimento a fine anno degli obiettivi previsti nella programmazione.

I parametri che individuano l'unità didattica sono: il tema da trattare, i contenuti e il numero delle ore di lezione; gli obiettivi didattici (generali e specifici); eventuali prerequisiti richiesti; le strategie, i metodi, i mezzi e gli strumenti didattici; i tempi e gli spazi; le espansioni interdisciplinari; le prestazioni degli alunni; la verifica e la valutazione.

## **FINALITA' E OBIETTIVI DI CARATTERE GENERALE**

Il progetto interdisciplinare riguarda “lo spazio e il simbolismo nell'arte cristiana (l'arte paleocristiana e l'arte a Ravenna)”, relativa alla programmazione di disegno e storia dell'arte e coinvolgerà le seguenti discipline: storia (la crisi dell'Impero Romano d'occidente e le invasioni barbariche), religione (la chiesa e

le prime eresie), filosofia (la figura di Boezio e il “De Consolatione Philosophiae, e scienze (statica, scienza e tecnica delle costruzioni).

E' rivolta ad una classe terza di un liceo scientifico, in cui è inserito un alunno diversamente abile. All'alunno piace molto disegnare, in particolar modo elementi di architettura classica e composizioni con la tecnica del chiaroscuro: l'unità didattica in oggetto è quindi finalizzata all'acquisizione delle abilità e competenze grafiche ed espressive essenziali. Le conoscenze delle varie discipline si integreranno con l'analisi strutturale e stilistica dei testi visivi più significativi dell'epoca in questione, attraverso il disegno manuale.

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

Al termine dell'unità didattica, l'allievo dovrà essere in grado di:

- utilizzare in modo appropriato le diverse strumentazioni per il disegno, di tipo geometrico tecnico e ornato, e applicare correttamente i diversi sistemi di rappresentazione bidimensionale, sviluppo e elaborazione di particolari e dettagli di opere d'arte eseguiti a matita; approccio al disegno d'architettura: elaborati fondamentali per l'identificazione di un'opera architettonica (ridisegno di piante e prospetti di impianti basilicali);
- conoscere le metodologie di base per l'indagine storica e stilistica di un'opera d'arte figurativa, integrando l'espressione verbale con l'indagine grafica, visiva e manuale.

## **CONTENUTI SPECIFICI**

Attraverso la trattazione di opere idoneamente selezionate dal docente, l'alunno sarà guidato in una conoscenza dei principali caratteri stilistici e figurativi della epoca, di cui, a partire dall'analisi approfondita di singole opere, si delineerà il contesto storico di riferimento. Il docente tratterà un itinerario didattico, finalizzato sia alla ricerca delle radici storiche, geografiche, culturali delle espressioni figurative, nonché ai caratteri tecnico-stilistici prevalenti nelle arti visive del periodo trattato.

## **INDICAZIONI METODOLOGICHE**

L'operatività richiesta andrà maturata operando su vari testi ritenuti significativi, in relazione alle tematiche trattate. Sarà opportuno partire sempre dall'analisi diretta del testo figurativo, per poi spaziare, integrare e diversificare con altre discipline. Particolare attenzione, da parte del docente, sarà indirizzata alla distribuzione equilibrata dei tempi da dedicare alla parte teorica ed alla parte esecutiva, senza alcuna rigida distinzione oraria. Saranno utilizzati i vari metodi, mezzi e strumenti di lavoro didattico: lezioni frontali coadiuvate dal libro di testo, da altri testi, schede, schemi e mappe concettuali, cataloghi, estratti di altri testi, articoli tratti da riviste e giornali, filmati, diapositive, sussidi multimediali, computer.

## **ATTIVITA ' ED ESPANSIONI MULTIDISCIPLINARI**

Durante il percorso didattico-educativo, gli alunni, singolarmente o in gruppo, parteciperanno alla produzione di elaborati grafici. Questi ultimi riguarderanno innanzitutto il ridisegno di piante e prospetti di manufatti architettonici religiosi e di ordini architettonici. L'alunno disabile, che chiameremo Carlo, in particolar modo, vista la sua predilezione per la riproduzione grafica di elementi di architettura classica, si dedicherà a disegnare la pianta e la veduta prospettica della primitiva Basilica di S. Pietro a Roma; gli verrà concesso ulteriore tempo per le composizioni grafiche, considerando che la tecnica a chiaroscuro, a lui particolarmente cara e condotta dall'alunno con molta meticolosità, richiede un tempo maggiore. Tutto questo è finalizzato a creare e costruire di lui una figura di "bravo disegnatore" di fronte alla classe, evidenziandolo in modo attivo e partecipe. È una occasione per rafforzare l'autostima di Carlo, in modo che venga considerato con maggior affetto e rispetto sia da parte degli adulti che dei coetanei. In particolar modo, verranno eseguiti dei lavori manuali, utilizzando la tecnica del mosaico, quale tecnica primaria del periodo esaminato. Per quanto concerne storia, gli alunni eseguiranno una mappa concettuale delle vicende legate al crollo dell'Impero Romano d'Occidente.

Per quanto riguarda religione, gli alunni svolgeranno delle ricerche, anche con l'ausilio del computer, tramite un'enciclopedia multimediale, relative a: eresia, arianesimo, nestorianesimo e Atanasio. Per quanto riguarda filosofia, gli alunni leggeranno brani tratti dal "De Consolatione Philosophiae" di Boezio e C. inoltre, insieme ad un piccolo gruppo di alunni, eseguirà un approfondimento su

Cassiodoro, storico coetaneo di Boezio vissuto ai tempi di Teodorico a Ravenna, traendo notizie da siti internet. In scienze, C. riproduce graficamente una capriata lignea, intesa come sistema strutturale portante, delle coperture delle basiliche paleocristiane.

## **GLI SPAZI E I TEMPI**

Il lavoro sarà svolto in parte in classe e in parte nel laboratorio di informatica. Per le varie fasi dell'unità didattica in questione, occorrerà un tempo pari a 16 ore totali, così articolate: n.10 ore di disegno e storia dell'arte, n.1 ora di storia, n.2 ore di religione, n. 2 ore di filosofia, n.1 ora di scienze.

## **VERIFICA FORMATIVA AI FINI DELL' APPRENDIMENTO**

Durante lo svolgimento dell' unità didattica, si collocheranno all'interno di essa delle verifiche immediate, tramite dei dibattiti, confronti e interventi: il docente fa domande e fa fare domande, dà risposte e fa dare risposte, fa esempi e fa fare esempi, verifica e fa verificare, proponendo inoltre un questionario, un breve commento scritto, un test e degli elaborati grafici, ai fini di stabilire costantemente l'apprendimento di ciascun alunno.

### **TEMI DELLE SINGOLE LEZIONI**

## **DISEGNO E STORIA DELL'ARTE**

Sono previste cinque lezioni:

- 1^ lezione: i caratteri generali dell'arte paleocristiana, le principali vicende del periodo (crollo dell'impero romano e nascita del cristianesimo), i periodi dell'arte paleocristiana;
- 2^ lezione: primo periodo dell'arte paleocristiana o periodo pre-costantiniano, l'arte delle catacombe, l'iconografia cristiana (i dipinti murali), i sarcofagi scolpiti cristiani;
- 3^ lezione: il secondo periodo dell'arte paleocristiana o periodo costantiniano, le prime basiliche cristiane, le rotonde;
- 4^ lezione: descrizione delle principali basiliche romane;
- 5^ lezione: l'arte bizantina in Italia (l'arte a Ravenna nel V e VI secolo).

## **PREREQUISITI**

Il docente avvierà lo svolgimento delle prime lezioni, in modo da riallacciarsi al modulo sviluppato precedentemente. Da parte dell'alunno, è richiesta la conoscenza del periodo storico, dei caratteri costruttivi e stilistici dell'architettura romana.

## **1^ LEZIONE**

Nella prima lezione dell'unità didattica in esame, il docente consegnerà a ciascun alunno uno schema o mappa concettuale, in cui riporterà i vari temi e contenuti da affrontare nel corso dell'unità didattica. Si avvierà l'unità didattica con una

lezione frontale, durante la quale verrà delineata una introduzione generale dell'arte paleocristiana e dei suoi caratteri principali, con continui richiami all'arte e alla civiltà dell'antica Roma. In seguito il docente chiarirà la definizione di arte paleocristiana, riallacciandosi a quanto dicono gli studiosi, secondo i quali per arte paleocristiana s'intende "arte cristiana antica" o "arte dei primi periodi del Cristianesimo" (dal greco "paleos" = antico). Si continuerà sottolineando l'importanza del periodo trattato: l'arte paleocristiana fiorisce all'interno dell'impero romano, tra il III e il IV secolo d.C. Le principali vicende storiche del periodo sono legate soprattutto alla crisi e al definitivo crollo dell'impero romano e alla nascita e diffusione della religione cristiana. L'impero di Roma, il grande organismo che i romani avevano costruito e nel quale riuscirono per lungo tempo a far coesistere popolazioni e culture diversissime, sotto il controllo della loro potenza militare, nel corso del III secolo d.C. finì per sfaldarsi. Le cause che contribuirono al crollo sono attribuite ai numerosi saccheggi e distruzioni da parte delle popolazioni barbariche, alla crisi politica e demografica e soprattutto alla nascita del Cristianesimo. Questo fu senza dubbio uno degli elementi nuovi che concorse a disgregare ideologicamente, politicamente e socialmente l'impero di Roma. La nascita della civiltà bizantina è sicuramente un'altra causa della crisi dell'impero di Roma. Nel corso del V secolo, Bisanzio (ex Costantinopoli, dal nome del suo fondatore l'imperatore Costantino) divenne la nuova capitale dell'impero romano d'oriente. In questo periodo, Diocleziano divise l'impero romano in quattro aree territoriali (due sottoimperi occidentali e due sottoimperi

orientali); la cosiddetta tetrarchia. L'Impero romano d'Oriente rimase in vita fino al XV secolo, anche se vennero conservate in maniera diversa le tradizioni ereditate da Roma. Inizialmente, Costantino volle conferire a Costantinopoli l'aspetto dell'antica Roma. Ma la sua fama è legata al fatto che fu il primo imperatore romano che introdusse ufficialmente la pratica della religione cristiana. Il Cristianesimo, proveniente dall'oriente, si diffuse rapidamente in tutte le regioni che Roma un tempo teneva unite, sia in Italia che in altri territori. Ebbe influsso anche sugli sviluppi dell'arte occidentale che durò per molti secoli. Infatti, con la caduta dell'impero romano d'occidente, tutto lo sviluppo dell'arte, fino al 1500, sarà notevolmente influenzato dai contenuti del nuovo messaggio cristiano. Terminata questa parte introduttiva, relativa alle vicende storiche del periodo in oggetto, il docente proseguirà mettendo in primo piano tutto ciò che è legato all'arte. L'arte paleocristiana è caratterizzata, sommariamente, da tre momenti fondamentali (lo schema dato in partenza dal docente costituirà d'ora in poi un valido mezzo d'aiuto). Il primo periodo è anteriore al riconoscimento ufficiale della nuova religione. Le principali testimonianze sono le pitture delle catacombe e i sarcofagi scolpiti. Il secondo periodo coincide con l'affermarsi del Cristianesimo quale religione dello stato, dovuto a Costantino. Il terzo periodo riguarda il momento in cui si sviluppa l'arte bizantina con le prime grandi manifestazioni artistiche in varie città, come Ravenna, Costantinopoli e Salonicco. Alla fine della lezione frontale, il docente farà delle verifiche immediate, di carattere formativo,



ai fini dell'apprendimento, tramite domande, proponendo un questionario con brevi commenti. In questo primo incontro non sono previste esercitazioni grafiche.

## **2^ LEZIONE**

La seconda lezione si baserà sulle vicende storico-artistiche legate al periodo precostantiniano, ossia al cosiddetto periodo delle catacombe. Questo periodo dura circa tre secoli, (III-V secolo). Le prime tracce della presenza cristiana sono dovute alle catacombe, (dal greco "katakumbe" = luoghi sotterranei), utilizzate dai cristiani come rifugio, cimitero e luogo di culto. In pratica, le catacombe sono dei cunicoli scavati nel sottosuolo, a forma di galleria. Lungo le pareti delle catacombe, si aprono dei loculi per la sepoltura delle salme. Ogni tanto, si apre un vano nelle cui pareti trova posto un loculo di maggiori dimensioni, sormontato da un arco (il cosiddetto arcosolio). Quest'ultimo serviva per la sepoltura dei vescovi o dei martiri e sulla parte anteriore si celebrava la messa. Le catacombe vennero ornate con pitture, bassorilievi e sculture che hanno a contenuto i simboli e le concezioni della nuova fede cristiana. Le pitture delle catacombe con l'utilizzo della tecnica pompeiana, con i fondi rossi, sono numerose e tutt'ora si trovano in un buono stato di conservazione. Esse costituiscono dei validi elementi ai fini dello studio della prima civiltà cristiana. A questo punto, si passa all'aspetto simbolico che è di fondamentale importanza nell'arte cristiana. Il cristianesimo si servì molto dell'immagine, che usò in modo diverso dall'arte romana. Mentre quest'ultima aveva utilizzato l'immagine come strumento di rappresentazione realistica, il

Cristianesimo invece la usa come mezzo di rappresentazione simbolica e spirituale. I simboli infatti si esprimono con immagini che apparentemente significano una cosa, mentre in realtà alludono ad una cosa diversa. Così, ad esempio, la colomba, il pesce, l'agnello, il pavone non indicano solo degli animali; l'uva non è soltanto un frutto; il buon pastore non è solo il guardiano delle pecore. Questi segni sottintendono un discorso religioso preciso: la colomba è il simbolo dell'anima, della pace e dello Spirito Santo; il pesce indica, in greco, le iniziali di Gesù; il pavone simboleggia l'immortalità dell'anima e della resurrezione; l'uva è il simbolo dell'Eucarestia; il pastore è il simbolo di Cristo. Il motivo che spinse i primi Cristiani ad adottare queste simbologie, oltre alla coerenza con la Bibbia, fu il rifiuto di adottare gli schemi figurativi pagani, propri dell'arte romana, per rappresentare concetti cristiani. Nei dipinti murali, infatti, compaiono spesso figure bibliche (Mosè, David, Noè, Giona, Giobbe) ed evangeliche (Lazzaro risorto, le guarigioni miracolose, ecc.), sempre con significato traslato, cioè diverso da quello normale e con riferimento alla salvezza e alla resurrezione dell'anima. Fra i più noti dipinti murali rinvenuti nelle catacombe, ricordiamo "il Buon Pastore", nelle catacombe di Domitilla a Roma e "le storie di Giona", che si trova nella volta delle catacombe dei Santi Pietro e Marcellino anche a Roma. Le catacombe più note sono quelle dedicate a S.Callisto, Santa Domitilla, S.Sebastiano, S.Agnese, Pretestato, Priscilla, Santi Pietro e Marcellino a Roma e le catacombe di S.Gennaro a Napoli. Le catacombe sono degli ambienti che racchiudono contemporaneamente le varie

espressioni artistiche: lo spazio architettonico ricavato nel sottosuolo, la pittura relativa ai dipinti murali, nonché opere scultoree rappresentate dai sarcofagi cristiani scolpiti. Questi ultimi risalgono al periodo che va dal II al V secolo, provenienti dalle stesse botteghe che producevano i sarcofagi pagani. Il motivo principale sta nel fatto che la scultura, a differenza della pittura, richiede operatori specializzati e locali organizzati; cosicché la scultura rimane legata a temi, figure e ornamenti del repertorio tradizionale. La rappresentazione simbolica e spirituale cristiana anche in scultura riesce ad esercitare il proprio peso, influenzando notevolmente il carattere delle figurazioni. Fra i più noti sarcofagi scolpiti cristiani, ricordiamo “il Sarcofago del Buon Pastore”, dove la figura è ripetuta tre volte, al centro e agli estremi della parte frontale, su uno sfondo con piccole scene di vendemmia. La vendemmia non sta a significare solamente la raccolta dell’uva: essa sta a simboleggiare l’allusione della raccolta dei frutti della fede. Alla fine della lezione frontale, il docente farà delle verifiche immediate, di carattere formativo, ai fini dell’apprendimento, utilizzando le varie strategie, nonché degli schizzi a matita di viste prospettiche delle catacombe tratte da illustrazioni.

### **3<sup>^</sup> LEZIONE**

La terza lezione si baserà sulle vicende storico-artistiche legate al periodo costantiniano. Con l’editto di Milano dell’anno 313 d.C., Costantino riconosceva al Cristianesimo una posizione ufficiale: divenne religione di Stato. Venne concessa ai cristiani la libertà di professare la loro religione in tutto l’impero. L’edilizia

pubblica cominciò a preoccuparsi di elevare costruzioni destinate all'ecclesia (dal greco, vuol dire assemblea), cioè destinate all'assemblea dei fedeli della nuova religione. Le prime chiese cristiane trassero ispirazione dagli edifici dei romani, le cosiddette basiliche e le rotonde (battisteri). La basilica paleocristiana si chiama così perché era molto somigliante alla basilica romana originariamente adibita a tribunale e ad altre funzioni pubbliche o a sala di riunione della casa patrizia. Essa è caratterizzata da un corpo longitudinale, suddiviso da due o quattro file di colonne e quindi in tre o cinque navate (navata deriva da nave, proprio per l'ampiezza dell'impianto religioso). La navata mediana, attraversata da un asse simmetrico longitudinale è di larghezza maggiore rispetto a quelle laterali. Nella parete di fondo, si apre un vano semicircolare, che prende il nome di abside, coperto da un catino.

In molte basiliche, a due terzi del corpo di fabbrica, si innesta un secondo corpo perpendicolare al primo, detto transetto; questo prende il nome di schema a croce latina perché evoca l'idea della croce. Definiti i caratteri distributivi, si passa ora ai caratteri costruttivi. Le file di colonne che suddividono le navate sono unite da arcate o da trabeazione rettilinea. Il sistema di copertura utilizzato è costituito dalla capriata classica. L'arco che collega l'abside alla navata centrale è detto trionfale; al di sotto di esso, si trova l'altare. La navata centrale a differenza di quelle laterali riceve molta più luce, grazie a delle bucatore poste nella parte superiore (dal cosiddetto calistorio). Inoltre, davanti all'ingresso principale, possiamo trovare il quadriportico di forma rettangolare, costituito, appunto, da quattro portici che

racchiudono un'area scoperta. Esso era destinato all'istruzione dei catecumeni, ossia spazio riservato a coloro che non avevano ancora ricevuto il battesimo e quindi secondo l'ordinamento cristiano del periodo, non potevano accedere all'interno della basilica. Questo descritto sopra rappresenta lo schema planimetrico ricorrente della basilica costantiniana. Si deve precisare che la chiesa costantiniana non presenta una tipologia unica. Vengono realizzate chiese che adottano varie tipologie: sale senza navate, basiliche, edifici a pianta centrale, basiliche con o senza abside, ecc. La tipologia adottata era strettamente legata alla funzione dell'edificio (cattedrali, basiliche-martyria, cimiteri coperti). Al termine di questa lezione seguiranno le verifiche immediate (vedi 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> lezione). E' prevista una esercitazione grafica riguardante il ridisegno di una pianta basilicale in scala adeguata e di schizzi di viste assonometriche e/o prospettiche di interni di una basilica.

#### **4<sup>a</sup> LEZIONE**

Questa lezione riguarderà lo studio di alcune basiliche e rotonde paleocristiane. Tra le basiliche costantiniane romane più importanti ricordiamo: S. Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura, Santa Maria Maggiore, Santa Sabina.

- San Pietro: l'edificio è stato interamente modificato fra il 1500 e il 1620 circa, grazie a Michelangelo, Bramante, in seguito da Bernini, ecc. Da scavi e da vari documenti, si può ricostruire l'aspetto originario. La basilica costantiniana fu

iniziata intorno all'anno 200 d.C. e completata nel 329. Fu edificata in modo da poter includere la tomba dell'apostolo Pietro. Essa presentava cinque navate, con transetto e abside. Nella chiesa originariamente si svolgevano due funzioni: una prima funzione si svolgeva nell'area abside-transetto, separata dal resto della basilica da un arco trionfale, in cui era contenuta la memoria del Santo, l'altare per le funzioni religiose ed i sedili per il clero. Una seconda funzione si svolgeva in prossimità delle navate adibite a cimitero coperto. In definitiva la tipologia di S. Pietro appartiene a quella dei martyria (edifici di culto, collegati alla sepoltura dei santi).

- San Paolo: distrutto da un incendio, è stato ricostruito nel corso del 1800.

Originariamente presentava cinque navate con transetto e abside, con ali sporgenti appena pronunciate e senza quadriportico.

- San Giovanni in Laterano: è stata più volte ricostruita, ora è una chiesa appartenente allo stile barocco. Originariamente lo schema planimetrico era analogo al precedente, con la sola aggiunta del quadriportico.

- Santa Maria Maggiore: fondata nel 360, conserva, malgrado i molti interventi di consolidamento e di restauro, la struttura originaria. Lo schema planimetrico è costituito da una lunghissima sala rettangolare, caratterizzata da tre navate divise da file di colonne ioniche architravate.

- Santa Sabina: presenta lo stesso schema planimetrico della precedente ma di dimensioni inferiori e con l'aggiunta di un quadriportico di forma quadrata.

Oltre alla basilica, la rotonda rappresenta una tipologia costruttiva religiosa molto

in voga nel periodo paleocristiano. La rotonda discende dai mausolei (un sepolcro di grandi dimensioni): in genere è costituita da due anelli concentrici, di cui il primo è denominato deambulatorio, ossia una sorta di navata circolare delimitata da colonne e il secondo anello ospita l'altare. Tra le prime costruzioni paleocristiane a pianta centrale, ricordiamo in particolare il Battistero Lateranense, il Mausoleo di Santa Costanza, la Chiesa di Santo Stefano Rotondo, tutte realizzate a Roma tra il IV ed il V secolo. Per le verifiche immediate, vale quanto già detto nelle lezioni precedenti. Per la parte applicativa, sono previsti da parte degli alunni degli schemi grafici sia della tipologia della basilica che della rotonda.

## **ALLEGATO A**

### **V ^ LEZIONE**

L'ultima lezione riguarderà le vicende storico-artistiche relative al periodo post-costantiniano. Nel 476 si verificò il crollo definitivo dell'Impero romano d'Occidente, dovuto a contrasti, contraddizioni politiche, invasioni barbariche ed in particolar modo all'introduzione del Cristianesimo. L'Impero d'Oriente, a differenza di quello occidentale, riesce a sopravvivere, grazie soprattutto alla coesistenza di varie culture (greca, romana, orientale e cristiana). In seguito, questa civiltà orientale venne denominata civiltà bizantina e di questa la capitale Bisanzio, da cui deriva la denominazione, divenne il centro culturale. L'arte bizantina si diffuse anche a Ravenna, per motivi geografici e politici: Ravenna infatti fu l'ultima capitale dell'Impero romano d'Occidente. La sua localizzazione geografica all'epoca

era davvero strategica poiché insisteva in un territorio appartenente alla parte occidentale e al confine con l'Impero d'Oriente. Da non sottovalutare poi che Ravenna si affaccia sul Mar Adriatico, aspetto molto importante a quei tempi. Più tardi, nel 526, Ravenna venne conquistata dall'imperatore Giustiniano. Da questa data, fino al 751, essa fece parte dell'Impero romano d'Oriente, diventando il principale centro artistico bizantino nella penisola italiana e qui si registrò una straordinaria fioritura di opere d'arte. L'arte bizantina è stata definita un'arte decisamente raffinata. Si esprime in costruzioni molto fastose e molto decorate (sfondi in oro, mosaici composti da tessere in oro e pietre preziose, stucchi, marmi, smalti, ecc.). Per quanto concerne l'architettura religiosa, lo stile bizantino tende ad alleggerire la pesantezza delle costruzioni romane. I luoghi di culto sono più illuminati rispetto alle basiliche romane; sulle facciate trovano posto delle finestre molto eleganti, le cosiddette bifore (finestre a due luci) e trifore (finestre a tre luci). Tra gli edifici ravennati in stile bizantino più importanti del periodo che va dal V al VI secolo, ricordiamo: il mausoleo di Galla Placidia, la Basilica di Santa Apollinare Nuovo, Santa Apollinare in Classe, la chiesa di San Vitale e il mausoleo di Teodorico. Analizziamo ora i caratteri distributivi, costruttivi e stilistici della basilica bizantina. La basilica bizantina è l'espressione principale dell'arte bizantina e simboleggia la spiritualità rivolta ad esaltare la divinità e la figura dell'imperatore, come rappresentante di Dio in terra. Infatti gli elementi architettonici delle basiliche assumono significati precisi: il mondo terreno è rappresentato dalle navate mentre la cupola rappresenta il cielo. Esternamente in genere, l'edificio ravennate si presenta



abbastanza spoglio e povero mentre l'interno è splendente e ricco perché rappresenta la casa di Dio. La tipica basilica bizantina ha base centrale (in genere poligonale), solitamente coperta da una cupola emisferica. Esempi principali sono San Vitale a Ravenna e Santa Sofia a Istanbul (anticamente Bisanzio e prima ancora Costantinopoli). La pianta della chiesa di San Vitale è ottagonale, preceduta da una sorta di triportico e da un narthex (sorta di vestibolo dove trovavano posto i catecumeni), tangente ad un angolo. Il nucleo centrale è costituito da una sala ottagonale, dove su ogni lato si aprono delle piccole esedre delimitate da due colonne. La parte centrale è coperta da una cupola a otto spicchi, impostata su un tamburo. L'interno sfavilla di mosaici e colori: le figure rappresentate sono composte da tessere d'oro e di altri colori in pasta vitrea, colorate in modo da ottenere una luce quasi magica, irreal e molto intensa. Altre basiliche furono costruite con pianta a croce latina (a forma di croce con i bracci disuguali), come Santa Apollinare in Classe e Santa Apollinare Nuovo. Poniamo ora l'attenzione sul mausoleo di Galla Placidia, una sorta di tempio che risente dell'influsso dell'architettura paleocristiana milanese. La pianta è rappresentata da una sorta di croce latina: il braccio longitudinale rappresenta l'ingresso del mausoleo stesso; ma la caratteristica sorprendente è dovuta al fatto che i lati della croce non formano tra di loro angoli retti (sono maggiori o minori di 90°). Esternamente l'edificio è in muratura in mattoni, molto semplice, come la maggior parte degli edifici ravennati. Internamente è ricchissimo di decorazioni, mosaici di figure cristiane, di color azzurro, blu ed oro, che rendono

molto suggestiva l'atmosfera interna (per il cristiano era importante la parte interna delle chiese poiché rappresentava l'anima). Il mausoleo di Teodorico invece appartiene ad un linguaggio architettonico diverso: si ispira ai mausolei realizzati precedentemente nella provincia di Roma antica. E' un edificio di forma dodecagonale: presenta un ordine superiore ed uno inferiore. La parte terminale è costituita da un tamburo cilindrico che sostiene una cupola ribassata. L'interno è costituito da una croce. Esternamente, presenta un aspetto massiccio. La muratura è costituita da blocchi squadrati in pietra d'Istria. Il primo livello presenta otto arcate; il secondo livello è caratterizzato da un cilindro (tamburo) arretrato rispetto al primo. Il mosaico bizantino, come abbiamo potuto constatare, rappresenta un aspetto fondamentale di questo periodo. Ricopre e definisce tutto lo spazio architettonico, le pareti, le volte, ecc. Il mosaico è fatto di piccoli pezzi di pasta vitrea di colori freddi (verdi, blu) mescolati a colori caldi (gialli, rossi) di varia forma e grandezza, fissati nella malta d'intonaco. Le figure che appaiono sulle pareti delle basiliche bizantine sono piatte, cioè senza rilievo e senza profondità: immagini quindi stilizzate che simboleggiano e sottolineano la spiritualità del popolo di Dio. Per la prima volta, i santi sono personalizzati ossia rappresentati come figure storiche. Il fondo oro compare costantemente, soprattutto nel mosaico della cupola, spazio generalmente riservato alla rappresentazione della divinità. Nel mosaico della cupola, Dio e i simboli divini compaiono in un vasto campo d'oro che sta a significare luce, in quanto Dio è l'immensità del cielo ed è la luce che abbaglia il mondo. La scultura ravennate-bizantina è rappresentata soprattutto da bassorilievi e

da altorilievi, con funzione puramente decorativa. Essa abbellisce capitelli, pulpiti e sarcofagi con motivi geometrici e floreali, figure simboliche in forma umana o di animale. Particolare interesse suscitano le decorazioni dei pulvini (elemento a tronco di piramide rovesciata, posto tra il capitello e l'imposta dell'arco, tipico delle chiese ravennate e bizantine) delle colonne, caratterizzate da un ricco intaglio in marmo. Per le verifiche immediate, vale quanto già detto nelle altre lezioni. Per la parte applicativa, sono previsti dei lavori grafico-manuali, utilizzando la tecnica del mosaico e adoperando materiali diversi.

## **STORIA**

E' prevista una lezione, in cui si tratterà un quadro generale riassuntivo dei principali eventi relativi al crollo definitivo dell'impero romano d'occidente. L'impero di Roma, il grande organismo che i Romani avevano costruito e nel quale riuscirono per lungo tempo a far coesistere popolazioni e culture diversissime, sotto il controllo della loro potenza militare, nel corso del III secolo d.C. finì per sfaldarsi. Le cause che contribuirono al crollo sono attribuite ai numerosi saccheggi e distruzioni da parte delle popolazioni barbariche, alla crisi politica e demografica e soprattutto alla nascita del Cristianesimo. Questo fu senza dubbio uno degli elementi nuovi che concorse a disgregare ideologicamente, politicamente e socialmente l'impero di Roma. Gli alunni a tal proposito eseguiranno una mappa concettuale.

## **ALLEGATO B**

### **FILOSOFIA**

Sono previste due lezioni:

- 1<sup>a</sup> lezione: presentazione di Boezio e della sua opera;
- 2<sup>a</sup> lezione: lettura di brani tratti dal “De Consolatione Philosophiae” e presentazione di Cassiodoro.

#### **1<sup>a</sup> LEZIONE**

Nella prima lezione di filosofia, il docente, proseguendo la mappa concettuale relativa all'unità didattica in questione, svilupperà la figura di Anicio Manlio Torquato Severino Boezio, vissuto tra la fine del 400 e l'inizio del 500 d.C. Boezio si può annoverare tra i più importanti filosofi di questo periodo. Nato da nobile famiglia, Boezio si guadagnò la stima di Teodorico, re degli Ostrogoti che allora governava Roma, e nel 510 venne nominato console. Accusato di tradimento dai suoi nemici, benché innocente, venne incarcerato a Pavia e infine giustiziato nell'anno 524. Durante la prigionia, scrisse il “De Consolatione Philosophiae”, un'opera filosofica in forma allegorica che ebbe un influsso enorme sul pensiero medievale. Prima di essere incarcerato, Boezio scrisse e commentò l' “Isagoge” di Porfirio, scrisse trattati di logica che influenzarono profondamente la filosofia scolastica (S. Tommaso), nonché traduzioni e commenti alle opere di Aristotele, grazie ai quali i dotti nel Medioevo conobbero il grande filosofo greco. Si occupò anche di musica (“De institutione musicae”), aritmetica (“De institutione

aritmetica”) e geometria (“De geometria”). Boezio, insieme allo storico Cassiodoro, è uno degli intellettuali più insigni dell’epoca di Teodorico, il quale, dopo la vittoria sul re germanico Odoacre, costituì in Italia un regno romano-barbarico che ebbe Ravenna e Verona come sedi principali ed operò una politica di pacificazione tra barbari e latini.

## **2^ LEZIONE**

La seconda lezione si baserà in parte sulla lettura diretta di alcuni brani tratti dall’opera principale di Boezio, in parte sull’approfondimento della figura di Cassiodoro, da parte di un piccolo gruppo di alunni, fra cui C., i quali esporranno agli altri il proprio lavoro, sviluppato utilizzando soprattutto internet. Cassiodoro, oltre ad essere uno dei più importanti storici romani del 500 d.C., si è occupato anche di politica e di letteratura. Figlio di un funzionario del re ostrogoto Teodorico, svolse numerosi incarichi politici (questore, console e infine segretario di Teodorico). Cassiodoro si impegnò per fondere l’elemento romano con quello gotico e per attuare una politica di mediazione tra le varie popolazioni barbariche assoggettate all’impero. Quando però il generale Belisario catturò e fece prigioniero il re ostrogoto Vitige, Cassiodoro si ritirò dalla scena politica e fondò il monastero di Vivario presso Squillace, in Calabria, dove trascorse il resto dei suoi anni, dedicandosi allo studio e alla scrittura. Qui istituì uno “scriptorium” per la raccolta e la riproduzione di manoscritti, che fu modello per i successivi monasteri

medievali. Fu autore della “Historia gotica”, un elogio della politica di Teodorico pervenuto nella versione ridotta dello storico medievale Giordane, e di una raccolta di lettere e documenti (“Variae”), in dodici volumi, scritti mentre era al servizio dei sovrani goti, divenuta poi riferimento per lo stile cancelleresco; una più ampia influenza nel Medioevo ebbero le sue “Istituzioni delle lettere sacre e profane”, erudita introduzione allo studio delle Scritture e delle arti liberali. All’età di 92 anni, circa un anno prima dalla sua morte, ad uso dei monaci che trascrivevano i codici antichi, Cassiodoro redasse infine il trattato “De orthographia”.

## **RELIGIONE**

Sono previste due lezioni:

- 1<sup>a</sup> lezione: caratteri principali dell’eresia e il nestorianesimo
- 2<sup>a</sup> lezione: l’arianesimo e Atanasio.

### **1<sup>a</sup>LEZIONE**

Durante la prima lezione, viene sviluppato, tramite le ricerche svolte a casa dagli alunni, il tema dell’eresia, dottrina religiosa contraria al dogma di una chiesa o di una religione. Il termine “eresia” in origine indicava una convinzione maturata individualmente (dal greco *hàiresis*, “scelta personale”), ma già negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere di S. Paolo, indica un atteggiamento settario. Negli scritti cristiani posteriori, la parola è utilizzata nell’accezione negativa di “opinione sostenuta contro l’insegnamento della chiesa”. Con il

riconoscimento ufficiale del cristianesimo nell'impero romano, l'eresia divenne un crimine contro lo stato, punibile dalla legge secolare. Anche nella Riforma di Lutero, nella quale sono nati e si sono definiti i principi di interpretazione personale delle Scritture e di rifiuto dell'autorità ecclesiastica, nel complesso della materia di fede, si mantiene, nel riferimento alla Bibbia, il criterio di una distinzione tra eresia e ortodossia (retta fede), come per altro i casi di Thomas Muntzer e Michele Serveto hanno dimostrato. Per quanto riguarda il nestorianesimo, è una dottrina sostenuta da Nestorio, patriarca di Costantinopoli dal 428 al 431, secondo cui nella persona di Cristo la natura divina sarebbe distinta da quella umana, cosicché la Vergine Maria non avrebbe dovuto essere invocata come "Madre di Dio", in quanto Cristo sarebbe stato generato da Lei soltanto in quanto uomo, essendo la natura divina derivante direttamente dal Padre. Oggetto di una serrata controversia, questa dottrina venne condannata nel 431 dal Concilio di Efeso, che esiliò Nestorio e dichiarò eretici i suoi seguaci.

## **2^ LEZIONE**

Nella seconda lezione dedicata alla religione, continuano gli approfondimenti individuali: si parlerà di arianesimo e di Atanasio. L'arianesimo è un'eresia cristiana del IV secolo, che prende il nome da Ario, il sacerdote alessandrino che negò la natura divina di Gesù Cristo, entrando in conflitto con il suo vescovo

nel 319 e subendo la condanna all'esilio nel 325. Ario insegnava che, essendo Dio ingenerato e senza principio, il Figlio, seconda persona della Trinità, in quanto generato, non può essere considerato Dio come il Padre e non esiste dalla eternità, ma è stato creato, come tutti gli altri esseri, per volontà del Padre, cosicché fra Padre e Figlio non sussisterebbe un legame di natura ma di adozione. Queste dottrine furono condannate nel 325, dal concilio ecumenico di Nicea: i 318 vescovi che vi parteciparono elaborarono un simbolo di fede, tuttora utilizzato dai cristiani, per proclamare il Cristo come Figlio di Dio, "generato e non creato della stessa sostanza del Padre". La condanna solenne non riuscì comunque a fermare la diffusione dell'arianesimo e la sua strumentalizzazione in chiave politica: fu l'imperatore Costantino a richiamare Ario dall'esilio nel 334 e, per influenza di alcuni personaggi di spicco dell'epoca, la fede ariana acquisì per alcuni anni, fino al 359, la dignità di religione ufficiale dell'impero. Nacquero poi all'interno del movimento alcune divisioni fra i cosiddetti "semiariani" che, pur accettando i principi del simbolo niceno, avanzavano perplessità circa l'identità di sostanza fra il Padre e il Figlio, e la corrente più intransigente, che non esitava a proclamare la natura totalmente diversa del Figlio rispetto al Padre, mentre un terzo gruppo considerava anche lo Spirito Santo come realtà creata al pari del Figlio. L'arianesimo, malgrado varie vicissitudini, sopravvisse per altri due secoli fra i popoli germanici che erano stati convertiti al cristianesimo da missionari ariani. Parlando di arianesimo, non si può



non parlare di Atanasio; illustre teologo cristiano e vescovo del 300, sostenitore dell'ortodossia nella lotta contro l'arianesimo. Ordinato diacono dal vescovo di Alessandria, nel 325 fu uno dei protagonisti, come avversario del prete alessandrino Ario, della disputa teologica sfociata nel concilio di Nicea. Nominato vescovo di Alessandria nel 328, dovette affrontare nella lotta contro l'eresia numerosi problemi politici, oltre che teologici, poiché la fazione filoariana era molto influente alla corte dell'imperatore Costantino I. Atanasio venne esiliato ben cinque volte, trascorrendo più di un terzo del suo episcopato in esilio; trascorse gli ultimi anni di vita ad Alessandria, in quieta operosità. Fu uno scrittore prolifico; tra le sue opere, si ricordano "Historia arianorum ad monachos", "Apologia contra arianos" e "Vita di Sant'Antonio".

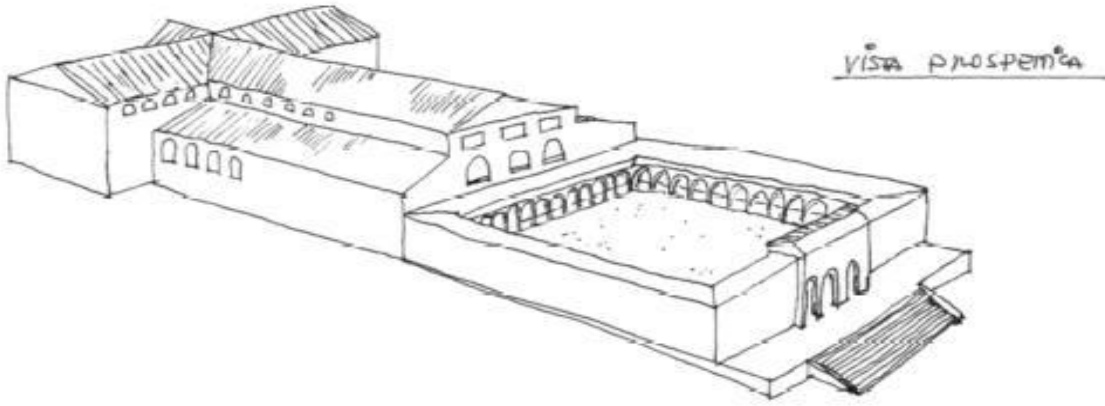
## **SCIENZE**

In scienze, Carlo riproduce graficamente una capriata lignea, intesa come sistema strutturale portante, delle coperture delle basiliche paleocristiane.

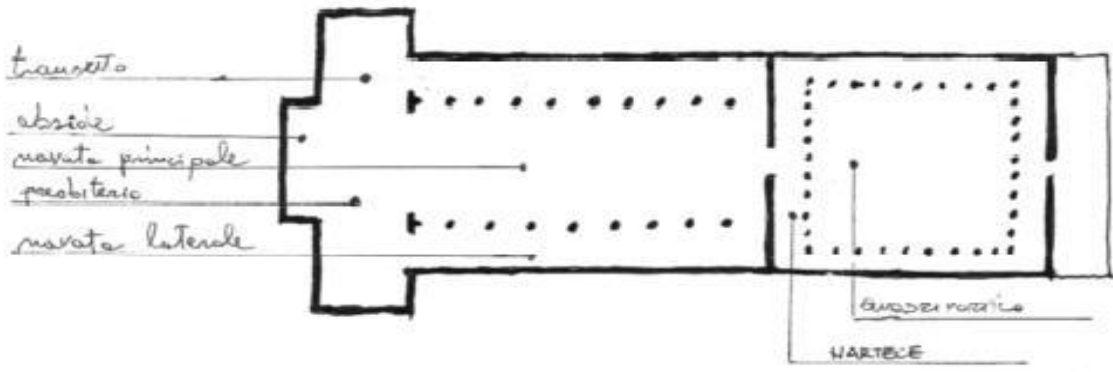
## **ALLEGATO C**

# ALLEGATO A

Esempio di Basilica paleocristiana -  
(interpretazione della pianta e prospettiva della primitiva  
Basilica di San Pietro a Roma) -



VISTA PROSPETTIVA



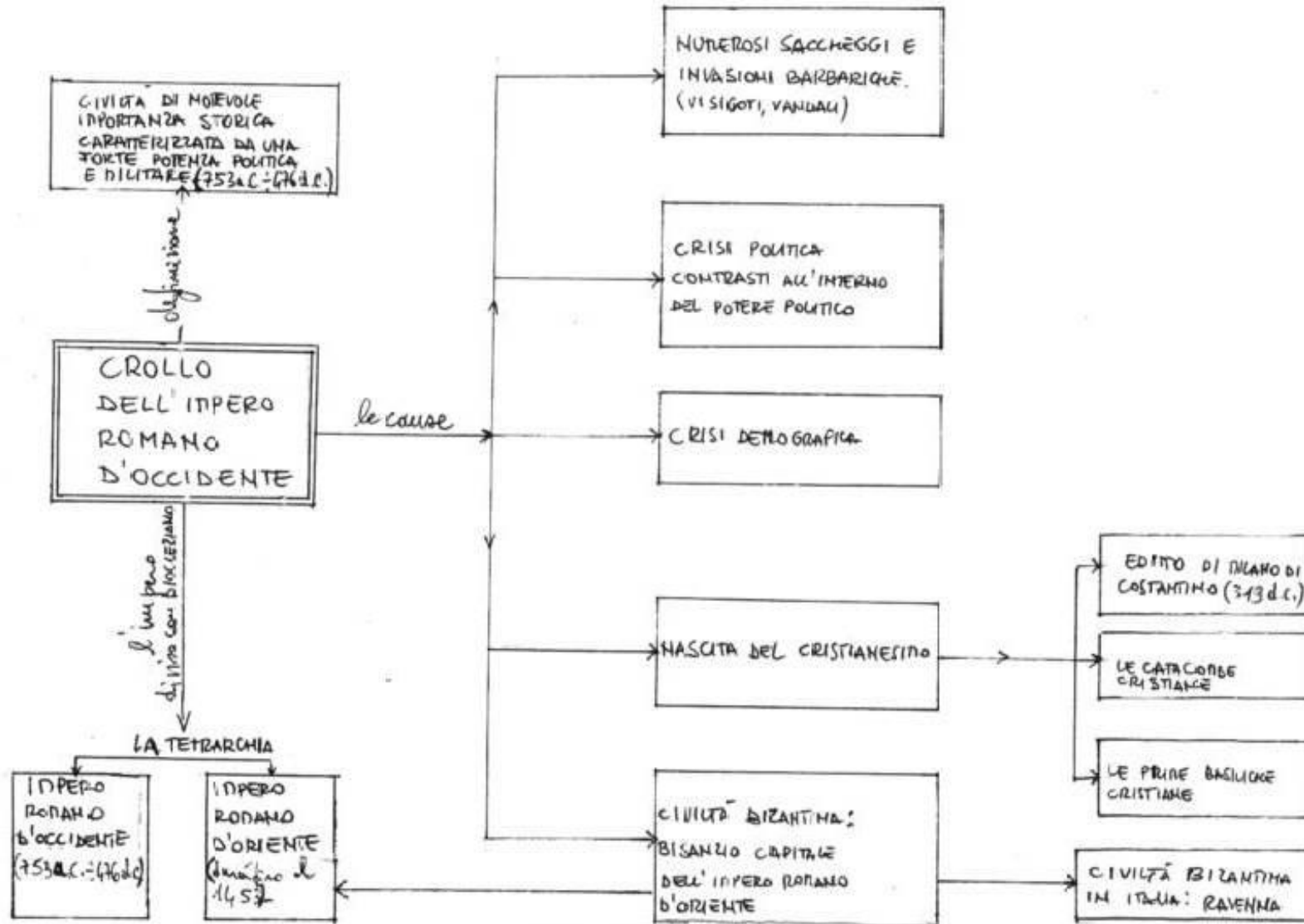
trancetto  
abside  
navata principale  
presbitero  
navata laterale

quadriportico  
NARTEC

PIANTA

# ALLEGATO B

## -MAPPA CONCETTUALE: "IL CROLLO DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE"



# ALLEGATO C

